

# Nei racconti della Masini i bambini sono contesi e solitari

Donatella Trotta

**B**ambine contese per troppo amore (come la sventurata figlia di Lord Byron) o per noncuranza, come la protagonista di «Principesse», che esercita la sua «tenera tirannia di ciabattine rosa» sull'irrisolutezza paterna. Bambini solitari, pensosi, che possono arrivare a uccidere, o a subire vessazioni, o a chiudere il proprio cuore ad armadillo, dopo «la fine dei baci» dettata dalla distanza con la madre, necessaria per crescere. E poi bambini, e bambine, dagli sguardi parlanti e le bocche mute, vulnerabili e forti, che trovano

rifugio nella fantasia, immaginando mostri come alleati, o nelle «case dei giochi», o nei libri come luoghi segreti e salvifici se non per crescere, per capire. E per difendersi dalle contraddizioni e fragilità dei «grandi» che hanno dimenticato l'intensità della stagione avventurosa della propria infanzia. Se il nuovo intenso libro di racconti per adulti di Beatrice Masini, *Più grande è la paura* (Marsilio, pp.169, euro 16,50), dovesse essere illustrato, si accompagnerebbe bene alla precisione chirurgica e allo sguardo spiazzante sull'infanzia del tratto di Nikolaus Heidelbach: perché certi bambini (e bam-

bine) di Masini, in questi sette racconti e una novella che dà il titolo alla raccolta, sono microcosmi di coscienza che interpellano il lettore sulla invisibile tragedia dell'infanzia anche nella normalità di situazioni in apparenza felici. Ieri come oggi.

E se la letteratura di qualità è (anche) questione di sguardo, allora il talento di Masini come scrittrice parte avvantaggiato: innanzitutto, per la sua non convenzionale ma costante - e coerente - scelta ventennale del punto di vista dei bambini, cifra potente di questo libro-summa; poi, per la sua versatilità professionale: che dal giornalismo ha

tratto una incessante curiosità selettiva; dal lavoro di traduzione un raffinato lavoro di scavo sulla lingua e sul nome esatto delle cose, con un deciso gusto della precisione e del dettaglio; e dal ruolo di editor assorbe una collaudata sensibilità maieutica

## DI «PIÙ GRANDE È LA PAURA» INTERROGANO IL LETTORE SULL'INVISIBILE TRAGEDIA DELL'INFANZIA

all'ascolto: capace di distillare il meglio da storie e parole. Se ne ha conferma leggendo *Più grande è la paura*: dove protagonisti sono appunto bambine e bambini diversissimi tra loro, ma accomunati da una sorta di «solitudi-

ne armata» in quella guerra che è la crescita, e spesso legati da quel «nodo tremendo...di rabbia malinconica per l'ingiustizia del mondo e delle cose», in cui la linea d'ombra tra innocenza e crudeltà è un confine labile, l'amore (o il disamore) degli adulti può essere «solo un gioco di pretese e di suppliche» in «pallide simulazioni di legami» e il disincanto può ghermire all'improvviso. Precocemente. E dolorosamente, con una intensità irripetibile come certi ricordi intrisi di tenerezza e nostalgia che affiorano a sorpresa, nella relatività del tempo.

**LA RACCOLTA**  
La copertina di «Più grande è la paura» di Beatrice Masini

I PICCOLI PROTAGONISTI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

